

LA SCINTILLA

ISKRA

Uniti per difendere i diritti

periodico della Fisac - Cgil Banca Popolare di Ancona

02.2010

Sabato 16 ottobre, una delegazione della Fisac–Cgil della Banca Popolare di Ancona ha partecipato alla **grandiosa manifestazione** di Roma organizzata dai **metalmecanici della Fiom**.

Abbiamo orgogliosamente vissuto **uno dei più importanti eventi sindacali degli ultimi vent'anni**, che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone provenienti da ogni parte d'Italia; lavoratrici e lavoratori di molte categorie, immigrati, precari, studenti e rappresentanti di svariate associazioni.

Interminabili cortei, armati soltanto di bandiere e striscioni, hanno sfilato per le strade della città prima di raggiungere piazza San Giovanni, meta finale di questa **pacifica ma arrabbiata umanità**.

Tante facce e corpi, inesorabilmente segnati dal **duro e snervante lavoro di fabbrica**, hanno lanciato un vero e proprio grido di dolore, facendo emergere con tanta rabbia e indignazione i contorni sempre più nitidi di un attacco – senza precedenti nella storia recente – che la classe padronale sta sferrando alla classe operaia e in generale a tutto il mondo del lavoro.

Il governo, gran parte dell'opposizione, la Confindustria, il mondo imprenditoriale e finanziario, nonché Cisl e Uil (le due Organizzazioni sindacali critiche e distanti dalla Fiom–Cgil), non potranno non fare i conti con questo **possente urlo di ribellione** che è stato ufficialmente levato sabato scorso.

Le spietate logiche del mercato e del profitto a tutti i costi ci stanno sbattendo addosso un impietoso bollettino di guerra, che oramai da troppo tempo ci racconta brutalmente di migliaia di **licenziati**, di **cassintegrati**, di un drastico **peggioramento delle condizioni lavorative** e dell'impossibilità per i più giovani di accedere alla prima occupazione.

Di questo passo, per dirla con le parole del Segretario Nazionale della Fiom Maurizio Landini, “la nostra Repubblica non sarà più fondata sul lavoro ma sullo sfruttamento”.

E non ci saranno politiche industriali, economiche e fiscali in grado di cambiare l'attuale stato di cose, se tutte le categorie di lavoratrici e lavoratori, i sindacati e l'intera società civile non si uniranno davvero **per difendere la propria dignità lavorativa ed esistenziale e con esse il futuro**.